

La filosofia dei “BRIGANTI” DI LIBRINO

“Noi qui non salviamo nessuno, cerchiamo solo di formarli a capire che davanti a loro hanno un bivio. Che non c'è solo una scelta possibile. Poi ovviamente spetta a loro decidere. Ci sono cose differenti che si possono scegliere, basta metterci del proprio per fare la scelta giusta”. Piero Mancuso e Angelo Scrofani spiegano la filosofia dei “Briganti”, la società sportiva che a Librino raccoglie circa duecento ragazzi. Un sodalizio rugbistico che guarda allo sport come reale occasione di crescita e di prevenzione.

Di Davide Bocchieri Foto Giuseppe Giordano



L'idea parte dal lontano. Anno 1991, Piero e altri amici svolgono attività di servizio civile proprio nel popoloso quartiere etneo. Nel 1995 la nascita del Centro Iqbal Masih. Il giorno di Pasqua di quello stesso anno veniva ucciso, in Pakistan, questo ragazzino di appena tredici anni. Un bambino operaio che aveva lottato contro la 'mafia dei tappeti'. “Il nostro esperimento socio sportivo – spiega Piero – nasce poi nel 2005, l'anno successivo abbiamo costituito

la società sportiva. L'obiettivo era quello di rimettere in funzione l'impianto sportivo di San Teodoro. All'inizio abbiamo cercato interlocuzioni istituzionali, abbiamo raccolto 7.000 firme perché si riattivasse l'impianto, senza tuttavia ricevere risposte. Fino a quando, il 25 aprile 2012, siamo entrati nel campo e lo abbiamo liberato. Perché si tratta di liberazione: una struttura realizzata con i soldi di tutti che giaceva abbandonata. L'abbiamo risistemata e abbiamo iniziato lì le attività”. C'è il campo



“Potenzialmente e se trovi la leva giusta puoi lavorare con chiunque. Tranne casi super eccezionali, la regola è che si può lavorare con chiunque”

di rugby, a fianco quello di calcio, in erba sintetica, una palestra, lo spogliatoio. E anche un orto sociale, con 50 piccoli spazi verdi affidati ad altrettanti residenti: ognuno gestisce il proprio. C'è anche una Club House con spazi d'incontro per i ragazzi e anche la Libreria. Una bella libreria con diversi testi. I ragazzi leggono? “Si entrano, li sfogliano. E si dice pure che li leggano”, rispondono sorridendo Piero e Angelo. Un segno evidente che rompe la retorica di chi non sa scorgere un punto di accessibilità al bene in ogni ragazzo. Anche quelli più difficili. La categoria dei ragazzi impossibili non esiste. Di questo ne sono certi i volontari che operano ogni giorno a fianco dei ragazzi a Librino.

“Certo, con noi stanno qualche pomeriggio, il resto della loro vita la spendono in un altro contesto. Dipende molto dai ragazzi, c'è chi è più disponibile a guardarsi intorno, a porsi dei dubbi e chi è disposto meno. Potenzialmente e se trovi la leva giusta puoi lavorare con chiunque. Tranne casi super eccezionali, la regola è che si può lavorare con chiunque”. Ragazzi difficili come Giuseppe Cunsolo. “Un ragazzino dei nostri, morto in un incidente molto strano. Siamo entrati al San Teodoro dopo che abbiamo perso Giuseppe – spiega



Piero -. Prima, per la mancanza di strutture, ci spostavamo qua e là. Poi abbiamo capito che non aveva senso intercettare questi ragazzi e poi girovagare con il rischio di perderli. Non aveva senso. Noi non siamo un club come gli altri. Facciamo questo tipo d'intervento perché il territorio ha bisogno di iniziative di questo tipo”.

Dai più piccoli fino alla prima squadra, la provenienza dei ragazzi è mista. “Tanti, soprattutto grazie agli accordi con le scuole, provengono dal quartiere. Ma ce ne sono altri – spiega Piero – che si spostano anche da altre zone di Catania, soprattutto nelle categorie dei più grandi. I rapporti? All'inizio può anche esserci una differenza di comunicazione, poi c'è la linea comune fondamentale che è il gioco, l'attività. Il rugby è uno sport molto duro, dove lo spirito di gruppo è fondamentale, e così si lavora tutti insieme per un unico obiettivo”.

“Noi non siamo un club come gli altri. Facciamo questo tipo d'intervento perché il territorio ha bisogno di iniziative di questo tipo”

Sono circa 25 gli adulti impegnati, due o tre per ogni squadra. Tra questi proprio l'allenatore Angelo Scrofani. Ragusano, 29 anni, studia Ingegneria a Catania.

“Lavorare con questi ragazzi è meraviglioso – spiega -. Lavoro qui da dieci anni: sono ragazzi che danno tantissimo. All'inizio magari



il rapporto è un po' ostico, ma quando si aprono danno tutto. È davvero splendido, per questo gli anni passano e io sono ancora qui insieme a loro".

Le difficoltà non mancano. La carenza di strutture, i tanti furti.

"Ne abbiamo subiti un bel po' – dice Piero -. I ragazzi s'incazzano molto, sentono questo posto davvero come casa loro e quindi vivono con grande dispiacere quando avviene un furto. Per quanto riguarda la struttura, in questi giorni è arrivata la documentazione per l'affidamento del campo: abbiamo infatti partecipato a un bando per l'assegnazione e l'abbiamo vinto".

Il prossimo sogno?

"Completare il campo. Trasformare questo 'campaccio' rendendolo una struttura adeguata. Se lo meritano i ragazzi, ce lo meritiamo tutti. Ci vogliono circa 40mila euro, per questo abbiamo avviato una raccolta fondi, perché da soli non possiamo farcela".

L'esperienza di Piero, Angelo e di tanti giovani e meno giovani impegnati a Librino insegna che, senza alcuna autocelebrazione né ostentato eroismo, si può fare tantissimo. Un aiuto, specialmente in casi come questo, rappresenta un atto di autentica giustizia sociale o, se vogliamo, un puntare sul futuro. Per tutti c'è un bivio: dare anche un piccolo contributo o rimanere indifferenti? Su facebook riferimenti e contatti con i Briganti di Librino. [ft](#)

